

IL LAVORATORE

Anno 11 n. 13 - Organo delle Federazioni Venete del Partito Comunista Italiano - 15 Luglio 1944

IL POPOLO MARCIA DECISO SULLA VIA DELL'INSURREZIONE

Dopo la liberazione di Roma e lo sbarco alleato in Francia, la lotta del popolo italiano ha assunto un ritmo ed un carattere nuovo. Gli italiani hanno compreso che siamo entrati in una nuova fase della guerra, che hanno avuto inizio le grandi e decisive battaglie che dovranno concludersi con la totale distruzione della Germania hitleriana. Gli italiani hanno compreso che mentre il nemico ha subito sul nostro suolo una grave disfatta, è giunto finalmente il momento di intensificare tutti gli sforzi e di gettare tutte le forze nella mischia per distruggere ed annientare l'oppressore per arrivare con l'insurrezione alla liberazione di tutto il paese. Gli appelli lanciati da Roma liberata agli italiani delle regioni occupate dal comandante delle forze alleate, generale Alexander, dal presidente del Governo italiano e dal capo del nostro partito, Palmiro Togliatti, per annunciare che è giunta l'ora dell'attacco generale e dell'insurrezione contro l'occupante, sono stati raccolti. Il movimento nazionale marcia decisamente sulla via dell'insurrezione, e di giorno in giorno le notizie che ci giungono, per quanto affrettate ed incomplete, dalle varie regioni mostrano che tutte le forze nazionali sono in movimento; e che, particolarmente nelle regioni dell'Italia centrale più vicine al fronte di battaglia, l'insurrezione nazionale è già una realtà con la quale il nemico deve fare i conti. Il rapido sviluppo dell'avanzata nemica e la continuata fuga dei tedeschi che non esitano a fermarsi, il passaggio all'offensiva del movimento partigiano, il crescere nelle città e nelle campagne dei movimenti popolari di massa, il rifiuto in massa dei giovani di presentarsi alle leve, la sempre più accentuata disgregazione delle forze fasciste, sono gli elementi principali di una situazione insurrezionale in pieno sviluppo, e che deve avviarsi senza tardare verso la conclusione finale: lo scatenamento dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione popolare per la cacciata dei tedeschi e la instaurazione di nuovi organi di potere popolare.

Questa conclusione non verrà, tuttavia, da sola: essa deve essere preparata ed organizzata. Questo compito spetta a tutto il movimento nazionale, a tutte le forze antifasciste, al nostro Partito. Bisogna che in questo momento sia in tutti chiara la coscienza della necessità dell'insurrezione e del modo con cui l'insurrezione potrà trionfare, sia in tutti fermissima la volontà di dare tutto perché l'insurrezione trionfi.

È necessario insorgere: è necessario non solo per affrettare l'ora della liberazione e per dare un grande contributo del popolo italiano alla guerra antinazista. È necessario insorgere per salvare le nostre regioni da nuove e più terribili distruzioni. Se noi non insorgessimo, non dessimo il colpo finale ad un nemico che cerca nella ritirata il suo scampo, e se questi dovesse per la nostra inazione sostare, anche per non molto tempo, sopra una linea di difesa da La Spezia a Rimini, le nostre regioni settentrionali sarebbero profondamente devastate, i bombardamenti aerei micidiali e continuati, le distruzioni operate dai

tedeschi immense. Ed il nemico potrebbe profittare di questo prolungamento del suo dominio per portare a termine il saccheggio delle nostre ultime ricchezze, per portare in Germania le macchine e, soprattutto, per razziare e deportare uomini, giovani, donne. La notizia che a Genova i tedeschi, circondate le fabbriche con i carri armati, hanno prelevato 10.000 operai e li hanno immediatamente portati in Germania, indica quale terribile minaccia pesi su tutti noi. Il nemico è battuto ma non piegato e nella sua livida rabbia, nella sicurezza dell'immane disfatta, esso cerca di vendicarsi portando ancora colpi spietati. Per assicurare la nostra salvezza bisogna insorgere, non dargli tempo di fare al nostro popolo ancora del male, schiacciarlo.

Ma alla salvezza e alla liberazione, all'atto finale del movimento insurrezionale, non si giunge se non attraverso una moltiplicazione di tutte le lotte. Portando avanti decisamente l'offensiva partigiana, intensificando l'azione dei G. A. P., sviluppando l'attività delle squadre di difesa operaia e di tutte le forme di organizzazioni armate di massa, moltiplicando ed allargando le lotte delle grandi masse operaie, contadine, popolari, rifiutandosi decisamente anche con le armi di farsi trasportare in Germania, rifiutandosi di obbedire

ai decreti e leve di un governo illegale, spezzando con dimostrazioni e comizi l'ordine fascista, favorendo la crescente disgregazione delle forze fasciste, si creano, in un'azione che ha già un carattere insurrezionale, le condizioni per lo scatenamento della battaglia finale, dello sciopero generale insurrezionale e dell'insurrezione popolare.

Per raggiungere quest'obiettivo non c'è tempo da perdere. La situazione si sviluppa con ritmo celerissimo, anche se non ancora uguale in tutte le regioni. Ma dovunque, anche dove la guerra sembra lontana, la questione si pone con immediata concretezza. Tutte le organizzazioni di massa, le formazioni partigiane, le Brigate di Assalto Garibaldi, i G. A. P., i Comitati di agitazione, i Comitati dei Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa delle donne, devono portare subito la loro attività sopra un piano insurrezionale. Ed i C. d. L. N. devono, collegati strettamente, con le organizzazioni di massa, sapere assolvere al loro compito di direzione di tutto il movimento.

Ai militanti comunisti spetti ancora una volta, come in tutte le lotte precedenti contro i fascisti e contro i nazisti, l'onore di essere in prima fila alla testa del popolo, nella battaglia finale per la liberazione dell'Italia.

dall'UNITÀ

LA SITUAZIONE MILITARE

Le truppe Hitleriane battute su tutti i fronti

Poche settimane dopo aver liberato Roma, le armate anglo-americane l'hanno superata di alcune centinaia di chilometri. Le due armate germaniche sono divise e si ritirano in disordine sulle difficili strade dell'Appennino centrale, minacciate e tormentate dalla guerriglia partigiana.

Truppe fresche vengono affannosamente spedite dalla Francia e dalla Germania per dare a Kesselring la possibilità di operare il ripiegamento delle sue armate e il ricongiungimento, per costituire nuove linee di resistenza sul territorio italiano. Ma la lotta insurrezionale del popolo italiano impedirà al nemico nazista di attuare il suo disegno di distruzione.

La strategia di von Keitel si è così ridotta alla strategia del rimedio provvisorio: in tanti inutili tentativi di resistenza locale. È ormai la reazione affannosa di chi ha il fiato grosso e, dominato dall'iniziativa dell'avversario, è costretto ad impiegare tutte le sue forze per parare, uno ad uno, colpi sempre più decisivi.

Questo si ripete in proporzioni gigantesche sul fronte normanno. I primi giorni dopo lo sbarco, i tedeschi assicuravano di avere il controllo della situazione e parlavano della convenienza di attrarre nuove truppe alleate sul continente, per sbaragliarle e distruggerle nel corso della grande controffensiva prevista dai piani del Quartiere Generale. La caduta di Cherbourg prima e la successiva conquista di Caen hanno invece capovolto i piani nazisti che, ora, si affannano ad impedi-

re l'avanzata su Saint-Lò, mentre intanto gli anglo-americani si preparano a nuove più vaste azioni offensive.

Braccati da occidente e da meridiano, i tedeschi guardano con terrore il fronte orientale sul quale l'offensiva delle Armate Rosse ha già conseguito importanti vittorie. La riconquista di Minsk è l'accerchiamento di truppe tedesche, interamente annientate, la rapida avanzata su Vilna, caduta in questi giorni apre la via verso la Prussia Orientale, verso il cuore della Germania.

Frattanto anche la linea Mannerhein è stata travolta in quattro giorni dall'Armata Rossa, alle cui armi arridono nuove prospettive di luminose vittorie.

COME VENGONO TRATTATI DAI NAZISTI gli italiani internati in Germania

A Padova sono arrivati recentemente varie centinaia di lavoratori e militari internati italiani rimpatriati dalla Germania, per le loro condizioni di salute.

Si è potuto appurare il bestiale trattamento che subiscono i nostri connazionali, sottoposti a lavori inumani, con un trattamento alimentare pessimo. Date le loro precarie condizioni di salute essi sono stati ricoverati all'ospedale, ai padiglioni ed all'ospedale di Noventa Padovana.

La nostra inchiesta ha accertata la responsabilità di vari ufficiali medici italiani.

I PATRIOTTI del VENETO NELLA LOTTA di LIBERAZIONE NAZIONALE

Le forze partigiane in piena offensiva

Recenti bollettini del G.Q.G. alleato, hanno riconosciuto il notevole contributo che le forze patriottiche stanno dando alla guerra nazionale, anche il bollettino tedesco del 14 corr. è costretto ad ammettere le azioni di gruppi di bande e sabotatori nell'Alta Italia, l'opera dei quali disturba notevolmente le retrovie dell'esercito nazista. Dopo la liberazione di Teramo ad opera dei partigiani, è seguita Macerata, Tolentino, Siena mentre infinite altre località dell'Italia centrale sono presidiate dalle Brigate d'assalto «Garibaldi» che controllano i valichi degli appennini, che ostacolano i movimenti di ritirata dei tedeschi e dei fascisti, attaccando i convogli e facendo saltare ponti e strade. Appare chiaro il grande significato politico di questa attività patriottica che ora, in tutta la Toscana, ha assunto il carattere di un vasto movimento insurrezionale, mentre le autorità fasciste sono scomparse, lasciando il posto alle Giunte Comunali popolari, spontaneamente costituite. Parallelamente grandiosi scioperi si sono sviluppati a Milano, Genova, Torino ed in altri numerosi centri industriali dell'Italia settentrionale, per impedire la deportazione degli operai ed il trasporto delle macchine in Germania, per protestare contro lo assassinio di Bruno Buozzi, per chiedere migliori condizioni di vita. Ovunque vengono compiuti atti di sabotaggio contro centrali elettriche, linee di comunicazione, impianti, caserme ecc.

Anche la nostra regione è entrata decisamente nella lotta di liberazione, anche il Veneto vuole essere in linea con le altre regioni dell'Italia occupata. Non solo sulle nostre montagne, ma anche nelle città e particolarmente nelle campagne, gruppi di patrioti hanno iniziato la guerriglia che di giorno in giorno va assumendo una maggiore ampiezza. In montagna vari paesi sono stati occupati temporaneamente, ed in vari scontri il nemico ha subito perdite notevoli in morti, feriti e prigionieri. Spie e traditori fascisti sono stati giustiziati a Thiene, Schio, Recoaro, Rovigo, Padova, Valli del Pasubio, Vittorio Veneto, Venezia ed altrove. Caserme della G.N.R. assalite a Caneva di Treviso, Dojo, Valli del Pasubio, Villanova, Camposampiero ecc. ecc.

La tirannia dello spazio non ci consente di dare dettagliato resoconto della lotta che anche nel Veneto porta il suo notevole contributo alla guerra di liberazione nazionale.

SETTE CITTADINI FUCILATI PER RAPPRESAGLIA in Provincia di Vicenza

In seguito all'uccisione di un ufficiale tedesco avvenuta a Valdagno ai primi del mese ad opera di partigiani, il giorno 3 luglio sono stati passati per le armi, quale rappresaglia da parte delle Autorità militari d'occupazione, sette cittadini.

L'esecuzione, avvenuta a Valdagno, è stata eseguita a carico di innocenti rei soltanto di essere sospettati di sentimenti antifascisti.

Le Autorità Tedesche per fronteggiare la situazione hanno lanciato alla popolazione un proclama, avvertendo che se nuovi fatti si verificheranno verranno fucilati altri ostaggi, bruciate le case dopo averne decimati gli abitanti ed impiccati pubblicamente gli elementi partigiani che venissero catturati. Ma il terrore nazi-fascista non varrà a piegare la fiera volontà di lotta del popolo vicentino in linea nella battaglia di liberazione nazionale, malgrado che il 5 corr. i tedeschi, attuando le loro minacce, abbiano rase al suolo sette località della provincia.

PARTIGIANI ARRESTATI LIBERATI DAI COMPAGNI

Nel pomeriggio del 5 giugno un camion di fascisti, avente a bordo 7 partigiani catturati durante un attacco di sorpresa contro un nostro distaccamento, veniva assalito sullo stradone Recoaro-Valdagno dai compagni. I partigiani prigionieri vennero messi in libertà ed i fascisti volti in fuga. Una vettura tedesca sopraggiunta veniva pure attaccata mettendo in fuga gli occupanti, inseguiti da raffiche di mitra. Contro un solo ferito leggero da parte nostra, si è accertato che questa brillante azione ha causato al nemico 3 morti e 2 feriti.

UN FALLITO ATTACCO contro i Partigiani

Il 29 maggio scorso nei pressi di Campo Fontana un distaccamento di partigiani veniva attaccato di sorpresa da reparti fascisti. I nostri garibaldini reagivano prontamente, causando al nemico 5 feriti; da parte nostra un caduto ed un ferito leggero. La posizione occupata è stata mantenuta dai patrioti.

UN TRENO DI TEDESCHI FATTO DERAGLIARE

Una pattuglia di guastatori partigiani, il 24 maggio scorso, portava a compimento un attentato sulla linea ferroviaria del Brennero, facendo deragliare un treno carico di truppe tedesche e provocando la morte di ben 450 nazisti.

Due ufficiali tedeschi uccisi

L'8 giugno al Passo dello Streva avveniva uno scontro fra una pattuglia di garibaldini ed alcuni ufficiali tedeschi in automobile. Un maggiore tedesco ucciso, mentre altri due ufficiali riuscivano a dileguarsi.

Un alto ufficiale della marina tedesca, venne ucciso l'11 giugno nella zona del Pasubio. In entrambi i casi vennero sequestrati importanti documenti militari. Una macchina ed armi sequestrate.

La cattura di due Diplomatici Giapponesi

L'8 giugno in provincia di Vicenza, venne catturata da un distaccamento di garibaldini, una vettura occupata da due diplomatici giapponesi e da una signora. I due personaggi vennero trattenuti ed importanti documenti sequestrati.

UNO SCONTRO A FARA VICENTINA FRA PARTIGIANI E NAZI-FASCISTI

Un gruppo di tedeschi e fascisti, forte di 60 uomini, si scontrava il 10 giugno a Fara Vicentina con una pattuglia di partigiani che all'intimazione di alt, rispondeva con nutrite scariche di parabellum, mettendo in fuga il nemico. Al ritorno avveniva un altro scontro minore nei pressi di Schio. Da accertamenti fatti, il nemico ha avuto complessivamente 5 morti, fra cui un ufficiale tedesco, e 10 feriti. Sono state catturate armi e munizioni.

Cannibalismo fascista

A PADOVA vari cittadini, rei di nutrire sentimenti antifascisti, sono stati prelevati nottetempo dalle loro abitazioni e barbaramente trucidati dai sicari del battaglione Muti. Due di essi furono uccisi a Ponte di Brenta, altri due gettati in un fiume della periferia, dopo essere stati torturati e pugnalati, ed altri cadaveri lasciati nel centro della città quale monito. Questi fatti hanno provocato vivissima indignazione.

A VENEZIA il 6 corr. sono stati giustiziati 4 squadristi, fra cui il famigerato Asara. Per rappresaglia gli sgherri fascisti hanno prelevato nottetempo dalle loro abitazioni ed assassinati, sette innocenti cittadini i cui cadaveri furono lasciati esposti a Cannaregio, quale monito ai veneziani.

La delittuosa proposta di Farinacci per la compilazione di «liste nere» è così entrata in esecuzione. Ne prendano atto i patrioti per parlare in tempo le geste di queste iene. Le vittime saranno inesorabilmente vendicate.

L'ASSALTO ALLE CARCERI DI BELLUNO

Un audacissimo colpo di mano è stato compiuto da un gruppo di partigiani che nella notte del 15 giugno, riuscirono a penetrare nelle carceri di Belluno, immobilizzare il personale di guardia disarmare 13 carabinieri e liberare 73 detenuti politici, fra i quali parecchi partigiani catturati durante azioni di rastrellamento.

Il fatto ha sollevato vivo compiacimento nella cittadinanza e noi ci rallegriamo con i nostri audaci garibaldini per la felice riuscita della loro straordinaria azione.

LA STRAORDINARIA AUDACIA DI 4 GARIBALDINI

Un'audace azione è stata compiuta da un gruppo di soli 4 partigiani che fecero irruzione a Valli del Pasubio la sera del 13 giugno e, simulando la presenza di forti gruppi di patrioti, trassero in inganno le forze fasciste locali, riuscendo ad ottenere la resa dei militi che si trovavano nella locale caserma, intimoriti dalla spaurita iniziativa da diversi punti del paese. 40 fascisti si arresero, consegnando divise, armi e munizioni. Il bottino è costituito da 4 fucili mitragliatori, 4 casse di munizioni, 10 mitra con munizioni, 2 sacchi di bombe a mano, 27 fucili 2 zaini di munizioni ecc.

Tre macchine tedesche sopraggiunte, impaurite dal fuoco che le aveva accolte, cambiarono direzione.

